



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

MILIS (OR)

Chiesa di Santa Vittoria

Via Verdi

## Relazione storico-artistica

Il paese di Milis, sito a ridosso della catena montuosa del Montiferru, è stato il capoluogo della Curatoria del Campidano di Milis, sub-regione storica del Giudicato d'Arborea, della quale facevano parte anche i centri di Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatzà.

L'origine del toponimo Milis si suole far risalire al termine latino *miles* (soldato), anche se esiste un'altra interpretazione, piuttosto ardita, che vedrebbe un collegamento con l'antica Mileto.

Abitato sin dall'età nuragica, il territorio conserva tracce di tale epoca – tra gli altri – nel nuraghe Cobulas e nel nuraghe Tronza, situato sulle rive del Riu Mannu e deve il suo momento di maggior splendore all'avvento dei monaci camaldolesi, stabilitisi a Bonarcado all'inizio del XII secolo.

Verso la fine dell'anno 1000, infatti, il giudice arborense Costantino I de Lacon-Gunale, con la moglie Anna de Zori e con il consenso dell'arcivescovo di Oristano, donava al Monastero di San Zeno di Pisa, oltre a varie terre e possedimenti, anche la Chiesa di San Giorgio di Bonarcado, a condizione che vi venissero inviati i monaci camaldolesi e reggessero un monastero. Il nuovo monastero di Santa Maria di Bonarcado aveva una giurisdizione piuttosto ampia, tanto che in essa andavano ricompresi anche possedimenti in territorio di Milis e Simaxis ed i frati godevano di ampia considerazione presso i Giudici di Arborea.

Per quanto riguarda le fonti storiche, fondamentale importanza per questo territorio assume proprio il registro del monastero, ossia il *condaghe* (1), nel quale sono annotate tutte le questioni inerenti la gestione del patrimonio ecclesiastico, dalla metà del 1100 e per circa un secolo; si tratta di un corpus documentario di fondamentale importanza per questa porzione di Sardegna.

I monaci iniziano ben presto lo sfruttamento di tutto il territorio di pertinenza del monastero, ricco d'acqua, impiantandovi coltivazioni e favorendo la creazione dei villaggi: a Milis, che a partire dalla metà del XII secolo, va formandosi come centro abitato, impiantano un frutteto nell'attuale località di *Ortus de is Paras*.

La tradizione della coltivazione degli agrumi promossa dai monaci è risultata poi particolarmente florida per il paese, tanto che ancora oggi Milis è conosciuta come il "paese degli agrumi", centro di eccellenza per la produzione delle arance, oltre che di cereali e vernaccia dalle uve della valle del Tirso e di un miele particolarmente aromatizzato.

A partire dalla fine del Trecento Bonarcado perde progressivamente di importanza mentre, parallelamente, cresce l'importanza di Milis; la curatoria di Milis viene assorbita nel marchesato di Oristano, poi a quello di Arcais, per passare poi ai Nurra poi Flores Nurra.

I Nurra erano una famiglia oristanese le cui notizie risalgono al secolo XVIII: un Francesco Maria, ricco mercante, nel 1748 acquista come feudo improprio la tappa di insinuazione di Oristano e nel 1749 ottiene il cavalierato e la nobiltà, mentre suo figlio Damiano era il più ricco mercante di Oristano, amministrava le attività dei Vivaldi Pasqua dai quali acquista anche la peschiera di Pontis.

Nel 1762 il governo sabauda progetta di insediare una colonna di popolamento nei territori spopolati del Sinis; poiché non aveva fondi sufficienti decide di infeudare il territorio proponendo l'investitura al Nurra. Giudicando il progetto irrealizzabile, Damiano Nurra propone nel 1767 un progetto alternativo, ossia insediare un certo numero di famiglie nel Campidano di Oristano ad una serie di condizioni, ovvero che gli venissero ceduti i redditi civili dei tre Campidani che comprendevano ventotto villaggi (tra cui Milis), che potesse acquistare le tre peschiere che aveva in uso e che gli venisse concesso il titolo di marchese di Arcais sulle peschiere di Arcais Mannu e Arcais Pittiu, situate nel Campidano Maggiore e su quella di Zerfaliu.

La proposta fu accettata nonostante l'opposizione dei villaggi dei tre Campidani che si richiamavano all'antico privilegio per cui il territorio avrebbe dovuto essere amministrato direttamente dal re. Alla morte del Nurra il feudo passa al suo nipote Francesco Flores e poi, con l'abolizione dei feudi, al Regno di Sardegna.

Nel 1839 il Casalis nel suo Dizionario assegna a Milis una popolazione di circa 1450 persone, numero che non si discosta di molto da quello attuale in quanto Milis conta oggi circa 1500 abitanti: nella sua descrizione il Casalis, a proposito di Milis e della sua popolazione dice anche che "l'ordinario corso della vita agli anni 60, le malattie più frequenti i dolori laterali, le perniciose. I milesi sono gente di buon tempo, e come i popoli de' climi caldi e luoghi più fruttuosi amano oziare."





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

Grande spazio, poi, è dato alla descrizione dell'abbondanza e della qualità della produzione agrumaria di Milis: "La produzione fa stupire i forestieri, massime quando or qua or là frequentemente vengono sotto certi alberi che hanno maturato tanti frutti da poter singolarmente caricare un carro. (...) A concepire il totale delle arancie, de' limoni e altri cedri delle suindicate specie, se vogliamo stabilire in numero medio che ciascuna pianta produca e maturi 200 frutti, ne vedrem risultare un totale di 60 milioni. (...) E' una voluttà deliziosa nel tempo della fioritura sentire il balsamo onde è imbevuta l'atmosfera per un gran cerchio. (...) Stupisce entrando in quel bosco folto in vedere così giganti quelle piante. (...) Tra le maggiori notano tutti quella che sorge sull'altre nel giardino Boyl, e che per la sua superior grandezza dicono i milesi su rei des arangius (il re degli aranci). Carlo Alberto quando visitava la Vega (termine di origine spagnola che sta ad indicare un terreno fertilissimo) ne ammirava il gran corpo, ma non la potea abbracciare. Or in essa leggonsi scolpite le seguenti parole in dialetto sardo meridionale: *Carlus Albertu Rei hat visitau custa vega su 18 de maiu d'essu 1829.*"

Oltre alla Chiesa di Santa Vittoria in argomento Milis conserva numerosi edifici degni di nota: la Chiesa di San Paolo (risalente al XII-XIII), la Chiesa parrocchiale di San Sebastiano (risalente al XVII secolo ma impostata su preesistenze), la Chiesa di San Giorgio e, tra le architetture civili, due importanti edifici che costituiscono il vanto di questo centro del Campidano di Oristano, ossia il Palazzo Boyl, costruito nel XVII secolo dai marchesi Boyl, parenti dei Savoia come residenza estiva (e che ha ospitato, tra gli altri, Carlo Felice, Carlo Alberto, il generale La Marmora, Grazia Deledda e Gabriele D'Annunzio) e la Villa Pernis, costruita alla fine del 1800 da Benvenuto Pernis e destinata all'allevamento di cavalli per l'esercito regio e collegata a "tanca regia" di Abbasanta.

Da segnalare, infine, in prossimità della Chiesa di San Paolo, la presenza del "Cimitero di guerra" all'interno del cimitero paesano, che accoglie le spoglie di soldati e civili italiani e tedeschi caduti durante un bombardamento inglese nel 1943 su una pista d'atterraggio in precedenza nascosta dagli aranceti: definito, infatti, l'"aeroporto invisibile", in seguito all'abbattimento di un aereo nemico viene tuttavia individuato dagli Alleati e bombardato, facendo anche vittime tra i civili.

La Chiesa di Santa Vittoria, catastalmente identificata al F. NCEU 11, Mappale A, sorge al centro del paese di Milis a poca distanza dalla Chiesa parrocchiale di San Sebastiano, ai margini di una piccola piazzetta.

La chiesa deve il suo attuale aspetto agli interventi della metà del XVII secolo anche se non è escluso che la stessa sia sorta inglobando delle preesistenze: gli elementi architettonici gotici e l'arco inflesso della porta a sinistra del presbiterio ci riportano a quello che forse fu il prototipo di questa costruzione, ovvero il coretto del Duomo di Oristano.

L'edificio presenta aula rettangolare, coperta con capriate lignee, che si schiude con grandi archi a tutto sesto nella parete sinistra creando una pseudo navata: grandi pilastri rettangolari scandiscono gli spazi; il presbiterio è alto due gradini sul piano di calpestio ed ha forma quadrangolare con volta a crociera senza nervatura.

Interessante è l'arco trionfale a sesto acuto su pilastri con capitelli a fascione floreale finemente lavorati; a sinistra del presbiterio vi è una porta ad arco inflesso su capitelli elegantemente scolpiti.

Per quanto riguarda il prospetto esterno lo stesso risulta interamente intonato ma sono visibili gli spigoli in conci di tufo: costituisce unico elemento decorativo il grande portale architravato; la facciata presenta fastigio a capanna e croce in pietra. Anche l'altro fronte della chiesa, affacciato direttamente su strada, risulta di piuttosto semplice fattura e privo di particolari elementi decorativi.

Tra le opere d'arte presenti nella chiesa si ricordano un *Pulpito* in legno intagliato e dipinto, di scuola locale (XVIII secolo), un *Retablo* di bottega sarda in legno scolpito, dipinto e dorato nel presbiterio (seconda metà del Seicento), la statua di bottega sarda di *Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino* (risalente alla seconda metà del XVII secolo), quella di *San Domenico* (risalente alla prima metà del XVII secolo), quella della santa Titolare ovvero *Santa Vittoria* (ascrivibile al XVIII secolo), la statua di bottega sarda della *Madonna Immacolata* (prima metà del XVII secolo).

Di grande interesse, nella navata sinistra, è "*sa Lettèra*", cioè la lettiga dipinta in oro zecchino utilizzata il Venerdì Santo per il rito della deposizione del Cristo dalla croce (*Su scravamentu*). Si tratta di una pregevole opera artigianale del XVII secolo, di importazione continentale, in stile baroccheggiante di tradizione catalana, dono dei marchesi Boyl; il Cristo Morto, ivi posizionato, risale alla fine del XVI od agli inizi del XVII ed ascrivibile alla scuola sarda.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale per la chiesa in argomento, sorta su preesistenze nel XVII secolo che risulta più che meritevole di essere salvaguardata.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

## NOTE

- (1) Vedi CORONEO R., op. cit. pag. 103. Il termine *condaghe*, di origine bizantina, definisce propriamente l'atto con il quale si costituiva una donazione a favore di un ente ecclesiastico; in pratica il termine viene utilizzato per definire il codice in cui fu trascritto il complesso di documenti relativi all'acquisizione di beni ed alla loro amministrazione.
- (2) Vedi CORONEO R., op. cit. pag. 218.

## BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*, G. Maspero Libraio, Torino.
- SOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.
- CORONEO R., *Architettura Romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Ilisso, Nuoro 1993.
- MELE G., *Montiferru*, Edisar Srl, Cagliari 1993.
- MURA G. - SANNA A., *I paesi*, Volume I, CUEC Editrice, Cagliari 1998.
- PILLITTU A., *Arcidiocesi di Oristano*, collana "Chiese e arte sacra in Sardegna", Zonza, Cagliari 2003.

## CATALOGO SOPRINTENDENZA BEAP

- Scheda A n. 20/00028924, anno 1977, autore Camarda-Fresu;
- Scheda OA n. 20/00046193, anno 1991, autore Loi;
- Schede OA n. 20/00078672, n. 20/00078677, n. 20/00078679, n. 20/00078682, n. 20/00078683, n. 20/00078684, n. 20/00078685, n. 20/00078687, anno 1995, autore Galleri;
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)

VISTO IL  
SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)

BCH STEFANO MONTINARI



VISTO IL  
SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria GAMBARI

